

Rassegna del 29/04/2013

SANITA' REGIONALE

29/04/13	Calabria Ora	7	Dirigenti sanità, Roma chiede lumi	Minniti Consolato	1
29/04/13	Calabria Ora	8	Sanità, transazioni milionarie all'Asp nel mirino della Gdf - Sanità, transazioni milionarie nel mirino della Finanza	Folino Giovanni	2

SANITA' LOCALE

29/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	11	Campanella, serve un decreto	Ciampa Francesco	4
29/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	19	"Villa Sara" a rischio Politica e sindacati cercano una soluzione	Pirone Nicola	6
29/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20	S. Anna, robotica una sfida	r.kr.	7
29/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Neurochirurgia, i disagi sono di casa	Sodano Elena	8
29/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	15	Il "caso Campanella" L'Aiom si schiera a tutela dei pazienti	...	10
29/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	19	Il lavoro è il tema centrale bisogna cambiare il passo	...	11
29/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	"Villa Sara" rischia la chiusura	Onda Francesca	12
29/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	51	Campanella, tocca al consiglio regionale	Vitaliano Edvige	14
29/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	58	Inaugurato il Poliambulatorio	...	15

Dirigenti sanità, Roma chiede lumi

Dal "Massicci" la richiesta di chiarimenti urgenti al commissario ad acta

*Il direttore
Bevere ha chiesto
al governatore di
relazionare sulle
posizioni direttive
di Aziende
sanitarie
e ospedaliere
calabresi*

Dal tavolo Massicci arriva la richiesta di chiarimenti. Non sono passate sottotraccia le notizie stampa apparse nei giorni scorsi sulla sanità calabrese. E adesso il governatore e commissario ad acta Giuseppe Scopelliti dovrà fornire le risposte necessarie. Dopo l'interrogazione consiliare, infatti, anche da Roma s'inizia a chiedere conto della situazione riguardante le posizioni direttive all'interno delle aziende sanitarie ed ospedaliere calabresi. Secondo l'esponente dei democratici, infatti, vi sarebbero palesi incompatibilità, divieti ed assenza di requisiti nell'affidamento degli incarichi. Nello specifico, è stato il direttore Francesco Bevere a chiedere al governatore di relazionare in maniera dettagliata sulla vicenda e lo ha fatto per conto di due ministeri: quello della Salute e quello dell'Economia e delle finanze. Da verificare tra le altre la compatibilità di Sinibaldo Esposito quale manager della Fondazione Campanella. Oltre alla questione ormai nota di Vincenzo Scali, nominato direttore amministrativo Asp di Reggio Calabria nonostante una pensione mensile d'invalidità pari a 4.818,81 euro, vengono fuori altre situazioni strane. Pare che nessuno dei sei dirigenti strategici di Asp ed azienda ospedaliera reggina, sia compatibile con l'incarico. Della Squillacioti si è detto a più riprese (incompatibilità per aver usufruito dell'esodo pensionistico), dell'attuale dg dell'azienda ospedaliera Carmelo Bellinvia si è già scritto (incompatibilità vista la legge 724/1994), ma adesso pare ci siano casi simili: ad esempio quello di Enzo Sidari, andato in pensione praticamente all'atto della nomina a direttore sanitario dell'Asp.

C'è poi il direttore amministrativo Titty Siciliano, la quale non avrebbe i requisiti per la nomina, in quanto la legge prevede un'esperienza di cinque anni in attività di direzione tecnico-amministrativa in strutture sanitarie pubbliche o private. Infine Franco Sarica, anch'egli dirigente Asp, sarebbe in situazione d'incompatibilità per essere medico convenzionato con il sistema sanitario regionale e per non avere comunque maturato l'anzianità dirigenziale richiesta.

CONSOLATO MINNITI
c.minniti@calabriaora.it



Palazzo Tibi, sede dell'Asp di Reggio



COSENZA

Sanità, transazioni
milionarie all'Asp
nel mirino della Gdf

Sanità, transazioni milionarie nel mirino della Finanza

*Sotto la lente della Gdf studi professionali
laboratori d'analisi e uffici dell'Asp bruzia*

*Al vaglio atti riguardanti
l'avvocato Nicola Gaetano
di Paola, consulente legale
del direttore generale Scarpelli*

PAOLA (CS)

Proseguono le indagini di polizia giudiziaria e tributaria per accertare se nella gestione dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza siano state consumate irregolarità e violazioni di legge a danno della pubblica amministrazione, in ossequio a quanto denunciato mesi addietro all'autorità inquirente anche da impiegati della stessa ex Asl paolana. Ed è proprio in tale contesto che, giorni addietro, la Guardia di finanza ha fatto visita presso studi professionali della provincia di Cosenza, presso laboratori di analisi cliniche ma anche in uffici dell'Azienda sanitaria provinciale dislocati nel territorio dell'hinterland cosentino. Diverse le ipotesi di reato formulate nella fase delle indagini preliminari ancora in atto. Nel mirino della certოსина e puntigliosa investigazione si registrerebbero, in particolare,

transazioni milionarie, lodi arbitrali consistenti, rinegoziazioni presumibilmente a vantaggio del privato (e a danno dell'Azienda), parcelle e compensi sospetti, e comunque intascati sempre dagli stessi avvocati. Vi sono, ancora, all'attenzione delle Fiamme Gialle, appalti di servizi, ristrutturazioni, assunzioni di personale e affidamenti diretti di lavori per la messa in sicurezza di sedi dell'Azienda. Nei giorni scorsi, come si diceva poc' anzi, sono stati operati controlli in studi professionali, abitazioni e locali ubicati nella provincia di Cosenza, anche a carico dell'avvocato Nicola Gaetano, di Paola, consulente legale e fidato del direttore generale Gianfranco Scarpelli. Atti di rilevante interesse investigativo che riguardano il civilista paolano sono in mano alla Guardia di finanza e si vuole comprendere, altresì, se corrisponde a vero quanto con-



tenuto in un esposto firmato secondo cui "l'avv. Nicola Gaetano nel giro di due anni ha già incassato un corrispettivo per parcelle professionali di ben oltre 900.000 euro in aggiunta a tutti gli altri incarichi di difesa che lo stesso ha ottenuto, ancora in itinere, e che matureranno per un importo quasi analogo a quello sopra riportato".

L'esposto in mano all'autorità inquirente, ma anche all'attenzione della Commissione d'accesso, peraltro, parla testualmente di: "...spese legali fuori controllo che costano all'ente oltre due milioni di euro l'anno e che interessano un gruppo molto ristretto di avvocati incaricati della difesa dell'Asp che soccombe ad oggi in ogni lodo arbitrale. Fatto interessante è che anche gli arbitri nominati dall'Asp nei numerosi collegi sono sempre gli stessi..." Ecco perché ci si è subito attivati al fine di riscontrare la versione di parte. Gli specialisti della polizia tributaria hanno acquisito atti e informazioni e, in alcuni casi anche apparecchiature elettroniche e informatiche, nonché supporti magnetici e dichiarazioni a verbale, anche nel corso di controlli avvenuti in un laboratorio di analisi cliniche e presso il Sert di Paola, dove sono state ascoltate alcune persone a sommarie informazioni per fare luce sull'appalto del servizio di guardiania. In poche parole si vuole fare luce su quanto esposto nei mesi scorsi, anche perché la spesa sanitaria dell'Asp cosentina rappresenta, in termini percentuali, un dato altissimo della spesa complessiva di settore dell'intera regione Calabria.

GIOVANNI FOLINO

regione@calabriaora.it



A destra,
piazza IV
Novembre
a Paola

Campanella, serve un decreto

Secondo Pezzi una legge regionale non basta per superare le difficoltà

**Il sub
commissario
paventa
il pericolo di una
bocciatura**

La fondazione "Campanella", parola del subcommissario alla Sanità Luciano Pezzi, «è un groviglio» giuridico. E la situazione «è obiettivamente complicata». La politica, però, a partire dal governatore Scopelliti (commissario per la sanità calabrese), ripete che la soluzione per il polo oncologico ci sarà. In questo senso, dicono fonti accreditate, proprio in queste ore Scopelliti, con proprio decreto commissariale, potrebbe licenziare misure-tampone per consentire al centro per la cura dei tumori attivo a Germaneto di andare avanti fino a quando la Regione non firmerà un protocollo di intesa con l'Università; fino a quando, cioè, non si arriverà all'accordo per il riordino e lo snellimento della Fondazione, oggi affossata da debiti, decreti ingiuntivi e dalle difficoltà quotidiane sul fronte dell'acquisto di farmaci e di presidi.

L'ipotesi di un decreto, in sostanza, potrebbe essere la soluzione alternativa alla cosiddetta "leggina", mini-intervento normativo che nei giorni scorsi è stato annunciato dallo stesso Scopelliti come punto all'ordine del giorno da sottoporre oggi all'esa-

me del consiglio regionale. A prescindere dalla modalità da adottare, si tratterà - dicono sempre i bene informati - di superare in via di urgenza l'ostacolo dell'accreditamento. La "Campanella", infatti, non è ancora accreditata e dunque non è assegnataria del budget per il 2013. Da qui l'idea di un rimedio-tampone per colmare provvisoriamente la mancata intesa tra Regione e Università "Magna Graecia" senza la quale non ci può essere vera programmazione di attività e senza la quale i reparti non specificamente oncologici non potranno passare all'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" come prevede la legge regionale 63.

Intanto, al netto di quelle che per ora sono solo indiscrezioni, si sa già che la Regione ha sbloccato gli ultimi milioni (quasi quattro milioni e mezzo) del 2012. Da qui il prossimo sblocco degli stipendi di marzo per gli oltre 250 dipendenti, che oggi incontrano i

sindacati per fare il punto della situazione dopo il faccia a faccia di venerdì tra Scopelliti e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Proprio venerdì,

nonostante le procedure di licenziamento collettivo avviate dalla Fondazione, Scopelliti avrebbe ripetuto che il centro non chiuderà. Ma tant'è, come dice Pezzi ai dirigenti della Fondazione, la situazione è «obiettivamente complicata».

«Il problema più preoccupante» riguarda il personale dei reparti non oncologici. Si tratterà infatti di passarlo da un ente privato (la "Campanella") a uno pubblico (la "Mater Domini"), il che significa superare l'obbligo del concorso pubblico e il blocco delle assunzioni vigente nella sanità del piano di rientro. La questione, compresa l'ipotesi di una convenzione tra i due enti per tentare di superare il nodo dei concorsi, «va dunque studiata». Altrimenti - avverte ancora Pezzi - la Corte costituzionale e la Corte dei conti ancora una volta potrebbero bocciare le operazioni di salvataggio.

Francesco Ciampa



ATTESA

Secondo il
sub
commissari
o Pezzi la
Fondazione
Campanella
sarebbe un
groviglio
giuridico
risolvibile
solo con un
decreto e
non con
una legge
regionale
che
potrebbe
essere
impugnata
dalla corte
dei conti

“Villa Sara” a rischio Politica e sindacati cercano una soluzione

Consiglio aperto. Ma la strada sembra in salita

Alla riunione hanno preso parte anche Salerno, De Nisi e Censore

SAN NICOLA DA CRISSA Con il passare dei giorni il rischio si fa sempre più concreto, “Villa Sara” è a un passo dalla chiusura. La struttura sanitaria realizzata dall'imprenditore Carmelo Militello è ormai sull'orlo del baratro. Il tanto agognato accredito sanitario della Regione Calabria, nonostante le tante promesse, non è ancora arrivato e i fondi privati iniziano a scarseggiare. Più volte l'imprenditore e proprietario della struttura Rsa ha chiesto aiuto alle autorità competenti ed alla politica, ma è stato tutto vano. Per questo è stato indetto un consiglio comunale aperto di tutti i comuni del comprensorio delle Preserre, coordinato dall'ex assessore provinciale Pasquale Fera, al quale hanno partecipato i primi cittadini e i consiglieri di San Nicola, Vallelonga, Capistrano, Monterosso, Vazzano, Simbario, Spadola e Brognaturo. Presenti anche il presidente della Comunità montana Bruno Tassone, l'ex presidente della Provincia De Nisi, l'assessore regionale Salerno, il neo deputato Censore e i sindacati. Ad aprire la seduta e a fare gli onori di casa è stato il sindaco sannicolese Giuseppe Condello: «Questa è una problematica seria per tutto il territorio. È una struttura all'avanguardia, poche in Calabria così. Militello perde

circa 15mila euro al mese. Vibo è molto trascurata sui posti letto rispetto alle altre province. Noi chiediamo il giusto riconoscimento per il Vibonese. Non c'è colore politico. È un territorio che fa risparmiare sull'intera struttura sanitaria. Siamo pronti a una protesta dal basso per sensibilizzare chi di competenza a salvaguardare questo territorio». Prima dell'intervento di De Nisi, tutti i sindaci, il presidente della comunità montana, Pasquale Fera e Luciano Prestia e il capigruppo della minoranza Alberto Imeneo, hanno espresso la propria solidarietà all'imprenditore e ai lavoratori, con nuove idee come la creazione di un comitato per sostenere il territorio. «Chi ha investito in questa struttura ha studiato la problematica - ha sottolineato De Nisi - purtroppo sono cambiate le condizioni in corso d'opera ed ora ci troviamo in questa grave situazione. I diritti dei vibonesi vanno tutelati sanità compresa». A seguire è toccato a Salerno: «Militello si è trovato nel momento sba-

gliato perché quando ha completato la struttura è stato istituito il piano di rientro e per pochi giorni non è stata accreditata come del resto altre. La nostra provincia soffre di più rispetto alle altre. L'accreditamento deve garantire un piano occupazionale, ma il tavolo Massicci credo che sia insufficiente vista la grave problematica. Il paletto del piano di rientro si è però spostato. Qualcosa si è mosso, cominciamo ad essere una regione quasi normale. Dobbiamo però istituire un tavolo con i sindaci in Prefettura per capire i tempi». A chiudere è stato Censore: «È una riunione dallo spirito costruttivo che non solo si stringe intorno a questo imprenditore ma che ha a cuore il territorio. La giunta di centrodestra qualche accredito l'ha fatto. È un'iniziativa utile, suggerisco di non abbassare la guardia di continuare non solo sulla sanità. Nel nostro paese ci saranno dei cambiamenti e bisogna stare attenti. Non vorrei che i posti letto della nostra provincia tornino a favore delle altre».

Per la chiusura di “Villa Sara” rischiano seriamente il posto di lavoro una cinquantina di dipendenti, oltre che altrettanti assistiti.

Nicola Pirone

Una fase della pubblica assemblea aperta per discutere della casa di accoglienza “Villa Sara”



S. Anna, robotica una sfida

17sima edizione delle Giornate di Crotona "evento scientifico"

*"Aramis"
uno strumento
innovativo
per la
riabilitazione*

"La robotica è una sfida, un confronto tra civiltà evolute, extraeuropee, europee, ma anche italiane. Il corso che qui teniamo è utile per aprire la mente".

Con queste parole il professor Maurizio Iocco, docente dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, ha aperto la diciassettesima edizione delle Giornate di Crotona, evento scientifico proposto ogni anno dall'Istituto Sant'Anna di Crotona, struttura di riferimento regionale per l'alta specializzazione riabilitativa. Gli operatori del settore riabilitazione si sono quindi ritrovati, nella mattinata di sabato 27 aprile 2013, presso la sede di Poggio Pudano dell'Istituto per seguire un corso a loro dedicato, dal titolo "La robotica in neuro riabilitazione".

La casa di cura crotonese ha infatti ideato, sviluppato e applicato sui pazienti un robot dal nome Aramis, acronimo di Automatic Recovery Arm Motility Integrated System, uno strumento innovativo per la riabilitazione dell'arto superiore che rappresenta il trattamento più avanzato dell'intero ciclo riabilitativo offerto ai pazienti colpiti da ictus. Il professore Giuliano Dolce, responsabile scientifico del Sant'Anna e direttore del corso, così si è

espresso su Aramis: «Si tratta di un doppio esoscheletro per il quale i movimenti del braccio sano si replicano per quello ammalato, garantendo il recupero della totalità dei movimenti. Aramis, inoltre, permette di applicare una forza gradualmente maggiore, essendo possibile programmarlo per le diverse esigenze dei pazienti. È un progetto con brevetto europeo, uno strumento avanzatissimo che permette un ottimo recupero. Lo stiamo sperimentando da due anni con buonissimi risultati». Le Giornate di Crotona hanno quindi preso il via con un excursus sulla storia della tecnologia robotica in riabilitazione illustrata dal professor Iocco che ha anche affrontato, in maniera approfondita, il tema delle nuove frontiere che si stanno esplorando in questo settore. È seguita la lezione magistrale del dottor Franco Molteni dell'ospedale Villa Beretta di Costa Masnaga, in provincia di Lecco che ha svolto il tema "La robotica tra medicina, neuroscienza e filosofia". Dove è emerso che al giorno d'oggi la robotica rappresenta non una evoluzione, ma una rivoluzione della riabilitazione. È stato quindi il turno dell'ingegner Stefano Mazzoleni della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa che ha relazionato su: "Lo stato dell'arte della robotica in riabilitazione".

r.kr



Il tavolo con i relatori alla struttura di Poggio Pudano



SANITÀ Continua il nostro viaggio tra i reparti del Pugliese. Solo il sacrificio di medici e infermieri permette di andare avanti

Neurochirurgia, i disagi sono di casa

Barelle nei corridoi e stanze superaffollate: anche qui servirebbero più uomini e risorse

Elena Sodano

«La salute non può aspettare tavoli di lavoro, conferenze, Consigli comunali e riunioni da parte di chi sapeva già da qualche anno quello che sarebbe successo al Pugliese-Ciaccio, all'azienda Mater Domini e alla Fondazione Campanella. Sapevano tutti che il bubbone sarebbe scoppiato: non avrebbero dovuto giocare sulla pelle dei cittadini».

Sono le 18.50 di un giorno come tanti altri. Venti minuti di ritardo rispetto all'orario previsto per le visite nel reparto di Neurochirurgia: succede quando ci sono emergenze. E in questo reparto, purtroppo, accade spesso. Qualcuno ci riconosce e si avvicina. «Avete scritto dell'emergenza che sta vivendo il reparto di Medicina – dice – ma avete visto cosa c'è qui? Un caos insopportabile che soltanto la pazienza e l'umanità dei medici e degli infermieri possono tollerare. Ed è pure comprensibile se a volte sono irascibili, stanchi, ma qui non si può scherzare con la vita della gente». La porta si apre e subito capiamo cosa ci volevano dire il nostro interlocutore. Mentre camminiamo nel corridoio, certamente più stretto rispetto ai corridoi della vecchia ala del Pugliese, lungo la parete sinistra ci vengono incontro le prime due barelle occupate dagli ammalati;

ti; addossate ad esse i tavolini con i piatti della cena appena servita e qualche comodino utile per poggiare qualche zaino. I familiari giustamente si fermano, creando un po' di intralcio. Ma cosa ci possono fare? Andando avanti ci sono altre due barelle, sempre con tavolini e comodini tutti addossati alle pareti alla meno peggio. Qualcuno ha pensato di utilizzare un appendi-abiti per sistemare qualcosa, mentre i borsoni fanno capolino sotto le barelle. Ci giriamo a guardare il breve tratto di corridoio appena percorso. C'è tanta gente, troppa per un reparto delicato come la Neurochirurgia. Ma come si potrebbe fare altrimenti? Le stanze sono molto piccole e non possono contenere più di due letti, i ricoveri dei pazienti non potrebbero avere nessun'altra destinazione vista la specificità delle cure. E pazienti così gravi non si possono di certo mandare indietro.

Dopo soli dieci minuti di visita gli infermieri pregano i familiari di uscire. C'è un po' di malcontento, specialmente da parte di chi viene da fuori città. Il nostro interlocutore si riavvicina e stavolta non è solo. «I giornali dovrebbero avere memoria storica – ci dicono – e fare una giusta analisi di quello che sta succedendo e del perché sta accaden-

do. Solo chi è all'interno dell'ospedale può capire come si vive da degente e da familiare, da medico e da infermiere». Nell'atrio si riunisce un piccolo gruppo di persone al quale si aggiunge anche qualche infermiere del Pugliese. «Sia ben chiaro – afferma proprio un'infermiere – che non abbiamo nulla nei confronti del Policlinico o della Fondazione Campanella e nulla contro i nostri colleghi che non stanno vivendo un bel momento ed ai quali va tutta la nostra solidarietà. Ma neanche a noi va bene. E allora, invece di farci la guerra, perché non unire le forze? Qui ci stanno usando tutti: ammalati, famiglie, personale. Vogliono risolvere situazioni incancrenite da tempo quando ogni cosa è nello sfacelo assoluto». «Credo – continua un'altra infermiere – che la città sia stanca di sentire parole e sciocchi litigi tra le due aziende ospedaliere. Si parla di accorpamenti, e allora che facciano presto». «Un ospedale non è una fabbrica che chiude quando fallisce e il cui unico dramma è quello degli operai licenziati – afferma un altro signore –. Quando un caro si ammala la tragedia non è solo dell'ammalato ma di intere famiglie. Ma questi ospedali li stanno facendo diventare delle fabbriche del dolore con pazienti che vengono sbattuti di qua e di là senza alcuna dignità». ◀





L'ingresso dell'ospedale Pugliese: il dibattito sui problemi della sanità è sempre particolarmente aspro

Interviene l'associazione di oncologia medica **Il "caso Campanella"** **L'Aiom si schiera** **a tutela dei pazienti**

Anche la sezione regionale dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) interviene sul rischio liquidazione per la Fondazione Campanella. «L'incertezza – si legge in una nota – ha creato un forte disappunto, nelle ultime settimane, nell'oncologia medica regionale. Esprimiamo dunque forte preoccupazione per la messa in discussione, ancora una volta, del destino dell'istituzione operante nel campus universitario. Dopo un'interminabile serie di discussioni e promesse – incalza l'Aiom – il futuro della Fondazione è ancora incerto, come pure il destino dei suoi lavoratori e il futuro dei pazienti che in quest'Istituzione hanno riposto fiducia affidando la cura della loro malattia. La Campanella, che merita certamente un riassetto organizzativo e il trasferimento immediato delle unità non a finalità oncologiche nell'Azienda Mater Domini, ha acquisito negli ultimi anni una forte considerazione sul territorio regionale ed extra-regionale». Ben vengano, quindi, «strategie d'integrazione se necessarie sotto il profilo finanziario e che pos-

sano anche potenziare l'offerta oncologica dell'Istituzione stessa», però «non venga assolutamente messa in discussione – continua l'Aiom – l'importante mole di lavoro e di prestazioni assistenziali ai pazienti oncologici che la Fondazione ha erogato in questi anni e la sua estrema utilità al territorio regionale. L'alta professionalità e il livello scientifico raggiunti in particolari settori dell'oncologia medica e la progressiva integrazione funzionale con le strutture oncologiche della regione, nel pieno rispetto delle missioni istituzionali, rendono la struttura certamente indispensabile al territorio calabrese e all'oncologia medica della regione». Ecco perché, secondo l'Aiom, «occorre procedere ad una svolta definitiva che è ormai assolutamente urgente e a una programmazione lungimirante che non cancelli una realtà cresciuta in anni, che oggi rappresenta sicuramente un punto di eccellenza nel panorama dell'oncologia medica nazionale e che trova la sua massima estrinsecazione in un sistema funzionale a rete». ◀



La sede della Fondazione, nel campus di Germaneto



UNITÀ SOCIALISTA Le proposte del segretario regionale Leone

Il lavoro è il tema centrale bisogna cambiare il passo

«Rimodulare la giunta chiudendosi nel vecchio recinto è un errore macroscopico oltre che una provocazione per una città che è stanca di subire e vuole cambiare». Tonino Leone da segretario regionale di Unità socialista non digerisce granchè il rimpasto al Comune.

Spiega: «Niente di personale, evidentemente. Anzi gli auguri di buon lavoro ai nuovi entrati, sia in giunta che nel consiglio comunale. Da parte socialista l'attenzione sarà rivolta ai problemi della città, alle mille sofferenze che rendono inquieta la società lametina, ai numerosi rivoli di povertà che affliggono settori sempre più vasti della popolazione». Avverte: «Il confronto e lo scontro avverranno sui contenuti, sulle prospettive, sul futuro della città che si presenta oggi residuale nel contesto regionale e nazionale. Lavoro, sanità, turismo, pianificazione del territorio, politiche sociali, infrastrutture, trasporti sono alcune delle scelte strategiche su cui coinvolgeremo i cittadini e verificheremo la tenuta dell'amministrazione. Gli aggiustamenti, le mediazioni a ribasso, il tirare a campare, il galleggiamento come arte del rinvio non sono obiettivi che saranno apprezzati dai socialisti. Questa è la fase delle scelte e del coraggio: a ciascuno le proprie responsabilità».

Unità socialista può contare su Mario Benincasa, che dopo essere stato eletto era passato al Mpa del siciliano Raffaele Lombardo e dell'ex governatore Agazio Loiero, da pochi mesi è rientrato nel partito.

Leone ricorda che «la Calabria

viene indicata come fanalino di coda da tutti gli studi economici, dall'Istat, dalla Banca d'Italia e dall'Europa. Il lavoro è il tema centrale su cui le istituzioni, da quella regionale agli enti locali, debbono cambiare passo e assumere nuove responsabilità. Il sistema produttivo calabrese è ormai evanescente: le imprese produttive si riducono a poche unità, mentre la politica creditizia e le banche finiscono per stritolare le resistenze degli ultimi coraggiosi. Le potenzialità naturali della Calabria con gli 800 chilometri di costa, con un sistema ambientale apprezzato da tutti, con percorsi enogastronomici e beni archeologici invidiati da molti paesi non vengono valorizzati».

Secondo il segretario «il turismo che dev'essere considerato un settore strategico per rilanciare una nuova Calabria viene assunto soltanto a cavallo della stagione estiva, corroborato da iniziative semiclandestine assunte durante le vacanze natalizie a favore delle compagnie aeree in grado di facilitare flussi turistici in direzione della Calabria. L'iniziativa in sé va apprezzata ma finisce per trasformare la Regione in uno sponsor di alcuni territori a danno di altri. Manca una visione unitaria e partecipata da parte della Regione nei riguardi di tutti gli operatori del comparto turistico che costituiscono un potenziale formidabile per rilanciare l'economia calabrese. Significa poi essere dotati di miopia politica il non vedere che il turismo non può decollare se il mare è sporco e pieno di liquami perchè i depuratori non funzionano». ◀



Tonino Leone



SAN NICOLA DA CRISSA Per salvare la struttura sono scesi in campo tutti i sindaci del comprensorio delle Serre

“Villa Sara” rischia la chiusura

La Regione invitata a ripristinare l'accreditamento a tutela dei posti di lavoro

Francesca Onda
SAN NICOLA DA CRISSA

«Salviamo Villa Sara». È stato questo lo scopo del consiglio comunale aperto a tutti i primi cittadini del comprensorio e alle autorità politiche della provincia di Vibo Valentia e della Regione. Alla riunione, coordinata dall'ex assessore provinciale, Pasquale Ferrara, hanno partecipato i sindaci e i consiglieri di San Nicola, Valledolungo, Capistrano, Monterosso, Vazzano, Simbario, Spadola e Brognaturo. Presenti anche il presidente della Comunità montana, Bruno Tassone; l'ex presidente della Provincia, Francesco De Nisi; l'assessore regionale, Nazzareno Salerno; il neo deputato, Brunello Censore e i sindacati.

Il rischio si fa sempre più concreto, "Villa Sara" è a un passo dalla chiusura. La struttura sanitaria, creata dall'imprenditore Carmelo Militello, è molto utile a questo territorio che certo attraversa non pochi problemi dal punto di vista sanitario. Un'importante realtà "Villa Sara", che si sviluppa su una superficie di oltre 3.000 metri quadrati e che può accogliere 50 ospiti tra anziani e disabili. Il mancato accreditamento regionale quasi sicuramente porterà alla sua chiusura. Secondo dati statistici le altre provincie, che registrano un minor numero di anziani, hanno diverse strutture ac-

creditate, mentre nella provincia di Vibo, dove il numero di anziani risulta essere di gran lunga superiore, non si riesce a garantire la permanenza di un Centro di vitale importanza per il territorio.

Ad aprire la seduta del Consiglio, è stato il sindaco sannicolese, Giuseppe Condello. «Questa è una problematica seria per tutto il territorio – afferma il primo cittadino –. "Villa Sara" è una struttura all'avanguardia, poche in Calabria ce ne così. Militello perde circa 15mila euro al mese. Vibo è molto trascurata sui posti letto rispetto alle altre provincie. Noi chiediamo i giusti riconoscimenti per il Vibonese. Non c'è colore politico. È un territorio che fa risparmiare sull'intera struttura sanitaria. Siamo pronti a una protesta dal basso per sensibilizzare chi di competenza a salvaguardare questo territorio».

Francesco De Nisi, durante la riunione, ha espresso solidarietà e vicinanza all'imprenditore Militello e ha anche evidenziato l'importanza della salvaguardia del diritto alla salute dei cittadini. A seguire è toccato a Nazzareno Salerno. «Militello si è trovato nel momento sbagliato – ha dichiarato l'assessore regionale – perché quando ha completato la struttura è stato istituito il piano di rientro e per pochi giorni non è stata accreditata come del resto le altre. La nostra Provincia soffre di

più rispetto alle altre. L'accreditamento deve garantire un piano occupazionale, ma il tavolo Mascicci credo che sia insufficiente vista la grave problematica. Il paletto del piano di rientro si è però spostato. Qualcosa si è mosso cominciamo ad essere una regione quasi normale. Dobbiamo però istituire un tavolo con i sindaci in prefettura per capire i tempi».

A chiudere la riunione è stato l'intervento del deputato, Brunello Censore. «È una riunione dallo spirito costruttivo di tutti coloro che non solo si stringono intorno a questo imprenditore ma che hanno a cuore il territorio. La giunta di centrodestra qualche accreditato l'ha fatto. È un'iniziativa utile, suggerisco di non abbassare la guardia di continuare non solo sul tema della sanità. Nel nostro paese ci saranno dei cambiamenti e bisogna stare attenti. Non vorrei -sostiene Censore- che i posti letto della nostra Provincia tornino a favore delle altre».

Ma a fare le spese di un eventuale chiusura di "Villa Sara" sicuramente sono i 50 dipendenti che perderanno il posto di lavoro. Queste persone vivono in questo momento con il fiato sospeso in attesa di conoscere il destino della struttura. Allo stesso modo anche i 50 ospiti di Villa Sara, che sono accuditi in modo esemplare, vogliono conoscere il loro destino. ◀





Alla riunione del consiglio comunale di San Nicola Da Crissa presenti i sindaci del comprensorio delle Serre



Il campus a Germaneto

Campanella, tocca al consiglio regionale

di EDVIGE VITALIANO

FONDAZIONE Campanella: occhi puntati sull'astrotorre di Reggio Calabria dove oggi l'intricata vicenda approderà in Consiglio regionale. Ore decisive, dunque per le sorti del polo oncologico catanzarese. In consiglio regionale, infatti, la partita si riapre. In questa sede dovrebbe essere approvata una "leggina" che servirà a dare una boccata d'ossigeno alla Fondazione. Una "leggina" che in sostanza formalizza il processo di trasferimento dei posti letto non oncologici dalla Fondazione all'Azienda ospedaliera Ma-

ster Domini. Servirà a salvare la Fondazione? Nei giorni scorsi sul Quotidiano il presidente della Fondazione Paolo Falzea aveva avvertito: «Ci permetterà di andare avanti qualche altro giorno ma di certo non è la soluzione». Staremo

a vedere. Di certo oggi quanto accadrà in Consiglio regionale sarà monitorato con la massima attenzione da quanti in questi mesi vivono con angoscia l'evolversi della vicenda: dipendenti, malati, vertici e opinione pubblica. E naturalmente dall'assemblea prevista oggi al campus, nell'aula magna della facoltà di medicina, promossa dalle organizzazioni sindacali per un faccia a faccia con i dipendenti sullo stato dell'arte della vicenda. Vicenda su cui dovrà pronunciarsi, altresì, anche

la commissione dei quattro saggi che dovrà sciogliere i nodi tecnici e giuridici che minacciano il futuro del Polo oncologico. I nomi scelti dal rettore Quattrone sono quelli del professore Valerio Donato, ordinario di Diritto civile e Diritto privato nell'università del capoluogo e del commercialista Mario Antonino. La commissione di tecnici paritetica tra Regione e università dovrà valutare in tempi brevissimi, due settimane, il costo complessivo dell'operazione e la possibilità di salvare il personale della Fondazione dal licenziamento collettivo. Ancora due settimane, dunque, per

conoscere il destino della "Campanella" e dei suoi 257 dipendenti, che rischiano di rimanere senza lavoro se i due soci fondatori, Regione e università di Catanzaro, non riusciranno a trovare un'intesa per salvare il polo

Assemblea di sindacati e dipendenti al campus di Germaneto

oncologico ospitato nel campus di Germaneto. L'accordo che deve dare attuazione alla legge regionale n. 63 del 2012, ovvero a quella norma che ha salvato, in teoria, la Fondazione dalla chiusura ma che, senza un accordo tra le parti, rischia di rimanere lettera morta. Quest'intesa, rimasta senza firma, prevede la riduzione a 35 posti letto della Fondazione, che diventerebbe un ente privato, e il passaggio delle unità non oncologiche della Fondazione alla "Mater Domini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isola Capo Rizzuto. È il primo esempio nel Sud di un centro sanitario gestito dal terzo settore

Inaugurato il Poliambulatorio

La struttura realizzata dalla Misericordia sarà attiva tra qualche mese

ISOLA CAPO RIZZUTO - È stato inaugurato il Poliambulatorio della Misericordia, una struttura disposta su tre livelli, attiva a partire già dai prossimi mesi con l'erogazione di alcuni servizi rivolti alla salute e un team di medici e terapisti di elevata professionalità. Oltre all'importanza della nascita di una struttura sanitaria in un territorio come quello del Crotonese, che su questo fronte ha un gap pesante rispetto ad altre realtà, questa inaugurazione assume un certo rilievo perché «è il primo esempio in tutto il meridione, di struttura sanitaria gestita dal terzo settore, oltre i confini della Toscana». A sostenerlo, il consulente della progettazione della Misericordia, Fabio Lenzi, che nell'occasione ha preso parte al convegno dal titolo "Curare e prendersi cura" svoltosi presso la sala del consiglio comunale a Isola Capo Rizzuto. «Una struttura importantissima - ha ribadito Rocco Nostro, direttore generale dell'Asp di Corone - che va ad aggiungersi al già collaudato servizio di emergenza sanitaria 118 che negli ultimi anni ha salvato 14 vite umane, grazie al supporto del defibrillatore semi automatico in uso agli operatori di Misericordia di Isola». Un settore, quello della sanità, che da molti anni interessa l'operato della confraternita di Isola. «Ero malato e siete venuti a curarmi - ha detto don Edoardo Scordio - Quando noi Rosminiani siamo arrivati a Isola c'erano tantissimi problemi da risolvere: dai tanti malati di anemia mediterranea alla presenza di alcuni diversamente abili che non avevano vita sociale, i tanti anziani desiderosi di rendersi utili e tantissima gente malata che aveva bisogno di aiuto e supporto. Per questo motivo - ha continuato il parroco - abbiamo dato vita al gruppo donatori di sangue Fratres, al Centro "Matteo, 25", al centro anziani, al gruppo fratelli e sorelle dei malati, al servizio emergenza sanitaria 118 e infine al Poliambulatorio che in ordine di tem-

po ha concluso don Edoardo - è l'ultima opera nata per dare risposte in tempi brevi alla popolazione, che non sarà costretta a spostarsi per risolvere alcune problematiche di salute, mettendo in pratica il concetto di sussidiarietà orizzontale». «La spinta alla sussidiarietà, inclusa quella orizzontale, relativa cioè alla valorizzazione delle risorse individuali e sociali - ha aggiunto Lenzi - in particolare delle formazioni intermedie, ha svolto storicamente un ruolo decisivo nello sviluppo economico, sociale e culturale del nostro Paese, a partire dalle esperienze delle Confraternite (XIII sec.) e dei Monti di Pietà (XIV sec.) in Toscana o degli Ospedali milanesi (XIII sec.)». A sottolineare l'importanza della ricaduta etica della struttura, è intervenuta Ines Crispini, ordinario di filosofia morale presso l'Università della Calabria, la quale si è soffermata sul concetto di cura declinandolo nei termini di un rapporto fra individui basato sulla relazionalità: «Il termine inglese "I care", rimanda ad una molteplicità di significati: dalla "cura" come preoccupazione e sollecitudine verso l'altro alla "care" come prendersi cura dell'altro». Ha parlato di "mission" solidale, Giovanni Mottini, responsabile dei progetti di cooperazione internazionale presso il Campus biomedico di Roma, con il quale da alcuni mesi la Misericordia collabora per la gestione dei servizi sanitari all'interno del Centro d'accoglienza S. Anna. A concludere gli interventi, moderati in maniera partecipata dalla giornalista Francesca Caiazza, dopo i ringraziamenti del governatore Leonardo Sacco, il vicepresidente della Regione Calabria Antonella Stasi che plaudendo all'iniziativa ha sottolineato per la sanità pubblica, l'esigenza di integrarsi con il privato. A conclusione del convegno, lo scoprimento dell'insegna del Poliambulatorio, la benedizione impartita da don Edoardo Scordio e il taglio del nastro, hanno coinvolto tutta la popolazione, che ha visitato la struttura.



Il taglio del nastro del Poliambulatorio

